



## Omelia del Vescovo Domenico

Castelletto di Brenzone, 27 aprile 2023

### Giovedì della III settimana di Pasqua

**in occasione della chiusura dell'Inchiesta Diocesana sulla vita, le virtù eroiche, la fama di santità e di segni della Serva di Dio Pura Pagani, Piccola Suora della Sacra Famiglia**

(At 8,26-40; Sl 66; Gv 6, 44-51)

“Capisci quello che stai leggendo? Egli rispose: e come potrei capire se nessuno mi guida?”. La risposta dell’eunuco, funzionario di Candace, cioè della regina di Etiopia, è impeccabile. Nessuno nasce imparato, tantomeno se si tratta di imparare a credere. Si ha sempre bisogno di chi faccia da guida. Esattamente come Filippo che all’eunuco, che è già un simpatizzante degli ebrei, pur essendo un ellenista, svela il senso delle parole del Carme di Isaia. Il che fa intendere due cose. La prima è che Dio è sempre già sulla strada, ben prima che noi ci si metta in testa di raggiungere i viandanti e annunciare loro il Vangelo. Ciò nonostante - e siamo già alla seconda cosa - tutti hanno bisogno di essere introdotti nell’esperienza della Parola che non è mai qualcosa di “privato”, giacché il suo interlocutore è sempre un popolo. Sr. Pura, di cui oggi chiudiamo l’inchiesta diocesana, è stata una donna consapevole di entrambe queste prospettive: per un verso sapeva lucidamente che Dio è in cammino ben prima che ci si muova noi verso gli altri: la sua era una fiducia sconsiderata nella Grazia di Dio che si fa strada tra le pieghe della vita. Per altro verso, sr. Pura avvertiva lucidamente che tutti vanno educati ed accompagnati con discrezione ed intuizione nessuno, insomma, si auto-forma, ma ciascuno ha bisogno di una comunità.

“Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio”. Gesù nel brano evangelico alza l’asticella, affermando che si arriva a Dio non di nostra iniziativa, ma perché attratti da Lui e poi tutti saranno “istruiti” direttamente da Dio. È una conferma della priorità della Grazia e della necessità dell’ascolto. Sr. Pura, oltre il suo piglio deciso, la sua energia inesauribile, la sua apertura mentale, ebbe soprattutto il dono di saper ascoltare in profondità chi le stava di fronte. La purezza del suo sguardo era solo il riflesso di una purezza più nascosta e più decisiva, quella di chi sa dare all’altro la possibilità di raccontarsi e di tirar fuori quel che la vita rischia di tenere sotto la cenere. La sua dedizione all’ascolto è una indicazione anche per noi oggi. Il rischio oggi della chiesa è quella di parlare senza aver prima ascoltato in profondità. Da sr. Pura impariamo ad ascoltare anzitutto Dio che è già all’opera dentro ciascuno di noi a condizione di restituire a Lui quello spazio del silenzio che concede alla sua parola di essere generata ancora una volta mentre il carro della nostra vita percorre le sue strade polverose. Ascoltare poi il nostro tempo, senza fretta di esprimere giudizi moralistici, ma di farsi carico della sofferenza di un mondo orfano di Dio. Ascoltare, infine, se stessi per trovare la capacità di sincronizzare i nostri desideri più profondi sulla base di ciò che ci sta a cuore e non semplicemente di ciò che ci è imposto dall’esterno.

Sr. Pura continui “a fare miracoli” attraverso le Piccole Suore della Sacra Famiglia, vincendo la solitudine del nostro tempo, grazie alla semplicità della vostra testimonianza, all’acutezza del vostro ingegno, alla profondità della vostra fede.